

Il libro

Nel volume raccolti i quindici capitoli pubblicati sul nostro giornale, illustrati dai disegni a china di Pippo Madè. Una storia millenaria e un filo conduttore: recuperare la fiducia nella medicina

Cardinale svela la Sicilia della salute

Per recuperare il rapporto tra medico e paziente, bisogna tuffarsi a piene mani nella Storia. Perché soltanto guardando con curiosità a quel semidio che era il centauro Chirone, si scopre che tutto resta in bilico, tra alto e basso, santità e terrore, mente e corpo. Il medico deve comprendere prima la testa e poi il fegato, ne è convinto Elio Cardinale. «Oggi c'è un rapporto pessimo tra medicina e cittadino, la prima volta troppo alto, il secondo la vede come ausera e irraggiungibile. E non si fida». Sulla fibbia batte Cardinale, «da un lato si parla un linguaggio oscuro e dall'altro prende piede la faciloneria del consulto on line. Ma è anche vero che se il paziente non trova un medico che ascolta, cercherà di fare da solo. Con i suoi attili d'armi». Proprio perché è convinto che la medicina sia una coscienza più che una scienza, Cardinale ha voluto racchiudere in un unico volume, la storia della medicina in Sicilia. Partendo da Esculapio. Con un linguaggio divulgativo, senza «adpe» accademico, che passa attraverso progressi, sbagli, impazienze e illusioni scientifiche, raccontando personaggi e medici dal millennio prima di Cristo, fino al passato recente.

Simonetta Trovato

Oggi la presentazione a Palazzo Branciforte che ospiterà pure la mostra del pittore

«L'Isola di Chirone» raccoglie in un'unica veste grafica quindici capitoli pubblicati sul Giornale di Sicilia, illustrati dai disegni a china di Pippo Madè. Invece verranno Eugenio Curiolo, rettore della Sapienza di Roma, Gianni Puglisi, rettore della «Krona» di Enna, Livio Deolenghi, dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane, Giuseppe Verde, presidente dell'Accademia Scienze, Lettere e Arti e l'avvocato regionale alla Pubblica Istruzione Roberto Lapolla, Modera Marco Romano, vice direttore responsabile del Giornale di Sicilia. Alle 19.30, verrà inaugurata la mostra di chine e pitture di Pippo Madè, presenziata da Rita Cedrini. L'idea di base de «L'Isola di Chirone» è semplice: la Sicilia della salute affonda nei millenni, ma Cardinale si diverte a tenerla fuori. A spintoni. Arrivando ai dottori e medici - alcuni di importanza mondiale - basti pensare ad Emilio Segre, Premio Nobel per la fisica nel 1959 - che furono costretti a lasciare le cattedre e cattedre e cattedre degli attili del regime fascista. Per tutti, vale la stessa commistione, «bisogna recuperare il rapporto del cittadino con la cultura in generale, non si deve parlare di PNL economico finanziario ma di PNL della conoscenza. Più è alto il livello di cultura, più alta sarà la qualità della vita». Esiste il male e non la malattia: ogni malattia è diversa dall'altra. «Il male non è un ammasso di molecole e il medico non deve soltanto leggere una ricetta». Qual è la mente da rivedere. «Parliamo da



Due medici

Giuseppe Pirè e Salvatore Salomone Marino in una delle chine di Pippo Madè che illustrano il volume

Empirico e andiamo avanti, ricordando

Giuseppe Ingrao considerato il fondatore della medicina legale nel Cinquecento, Giovanni Alfonso Borelli, messinese, nel Seicento fondatore della «iatromecanica», precursore della medicina sperimentale: il suo allievo, Marcello Malpighi, anch'era di Papia bisceccata XII. In alto adattare

L'Isola di Chirone

A destra in alto la copertina del libro che è stato pubblicato da Kaiòs e in basso l'autore Elio Cardinale



alla scuola cardiologica di Catania con Condorelli che applicò la fisica idraulica alla cardiologia ricordo le diatribe con Paul Dudley White che però lo superava perché era il medico di Eisenhower...». È anche un libro parzialmente autobiografico perché Cardinale parla di maestri, compagni e allievi, personaggi grandi e meno grandi. «Ma è sempre l'uomo che deve guidare la tecnica: innovazioni non vuol dire perdita della scienza umana, vedo che ogni assistente dovrebbe studiare sociologia, psicologia, rapporto con il paziente. E in tempi in cui si discute di biopolitica, biotecnico, testamento sanitario, scannamento terapeutico, bisogna sapere quale deve essere la giusta rete. Se il paziente si vede trattato come un numero o come un assegno in bianco, sviluppa astio contro il medico, è questo il male a tutti...»